UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE

DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA, ROMANISTICA, ANTICHISTICA, ARTI E SPETTACOLO

Corso di Laurea in Lettere Moderne

Prova finale

La geopolitica dell'Azerbaigian nell'Area del Caspio.

Referente: Prof.ssa Nicoletta Varani

Coreferente: Prof.ssa Carla Pampaloni

Candidato: Gabriele Fezza

Anno Accademico 2016/2017

INDICE

Introduzione

Capitolo 1. L’AZERBAIGIAN: UNA INTRODUZIONE GENERALE

Capitolo 2. L’AZERBAIGIAN: UNO STATO NAZIONE. Il contesto storico-politico.

2.1 Dall’indipendenza a oggi: evoluzione storico-politica del Paese.

2.2 La struttura e la situazione politico-istituzionale odierna dell’Azerbaigian.

2.3 Sguardo d’insieme sul sistema politico azero: è davvero uno stato democratico o si tratta di una dittatura mascherata?

Capitolo 3. IL CONFLITTO NAGORNO-KARABAKH

3.1 La storia del conflitto.

3.2 Ipotesi di risoluzioni del conflitto.

3.3 Lo stato attuale…

Capitolo 4. L’AZERBAIGIAN OGGI: POTENZIALITA’ E PROSPETTIVE

4.1 Uno sguardo d’insieme sulla società azera: la situazione attuale e le sue possibilità di crescita.

4.2 Le fasi dello sviluppo economico azerbaigiano: dall’indipendenza all’attualità.

4.3 Il settore energetico: fulcro dell’economia azera.

4.4 Uno sguardo al futuro: le nuove prospettive.

Riflessioni conclusive

Indice delle tabelle

Indice delle figure

Acronimi

Bibliografia

Sitografia

INTRODUZIONE

L'Azerbaigian è una delle Nazioni che negli ultimi anni sta cercando in maniera sempre più evidente di "sdoganarsi" dall'immagine stereotipata di ex-membro dell'Unione Sovietica in modo da farsi conoscere e attivare relazioni economiche e sociali presso la comunità internazionale. Grazie ad alcune iniziative legate alla realizzazione di grandi eventi l'Azerbaigian sta iniziando a diventare uno Stato sempre più conosciuto non solo dagli esperti di geopolitica o di economia, ma sono sempre più le persone interessate a conoscere meglio questo particolare Paese, con uno sguardo specifico all'aspetto turistico. Proprio grazie a questa apertura e a queste nuove attenzioni che si stanno indirizzando verso l'Azerbaigian mi sono interessato a questo Paese poco noto fino a non molto tempo fa. Pertanto ho cercato di analizzare il Paese sotto alcuni aspetti, in particolare cercando di evidenziarne le potenzialità, ma anche le contraddizioni e le problematiche.

Finalità di questa tesi è studiare, attraverso un approccio storico-descrittivo, quali sono stati i fattori che hanno portato alla formazione e alla situazione odierna del Paese e soprattutto quali potrebbero essere le possibilità che avrà il Paese nel prossimo futuro in termini di sviluppo. Lo studio, basandosi su dei presupposti geopolitici, non vuole quindi essere una mera e semplice descrizione dello Stato sotto i suoi vari aspetti geografici, quindi fisico, politico, economico, storico e sociale, ma vuole mettere in relazione questi elementi per evidenziare come tutti questi abbiano concorso alla creazione della situazione attuale del Paese e come da questi sia possibile ipotizzare una nuova fase evolutiva dell'Azerbaigian. L'obiettivo di questo lavoro sarà quello di arrivare a dimostrare come l'Azerbaigian sia uno Stato che presenta al suo interno delle grandi possibilità di sviluppo, legate alle proprie risorse economiche e sociali, ma sia allo stesso tempo un Paese che presenta internamente degli elementi contraddittori significativi, legati in particolare alla storia e alla gestione politica del Paese.

La tesi è suddivisa in quattro capitoli in cui si analizzerà l'Azerbaigian a partire da una descrizione generale per cercare di approfondire, nel corso del lavoro, aspetti sempre più particolari e significativi, che siano in grado di dare al lettore la visione più ampia e completa possibile del Paese. Il primo capitolo è una sorta di introduzione generale del Paese, in cui verranno sottolineati i dati più significativi riguardanti l'Azerbaigian, in modo da permettere

al lettore di conoscere, a grandi linee, lo Stato nei suoi caratteri generali di base, quali la conformazione fisica del territorio, la struttura politico-amministrativa, l'aspetto sociale ed economico, ponendo così le basi per quello che sarà poi affrontato nei successivi capitoli.

Nel secondo capitolo si entrerà nello specifico del Paese per quanto concerne l'aspetto storico-politico. Partendo dagli ultimi anni del regime sovietico, nel primo paragrafo verranno evidenziate le fasi che hanno portato alla definitiva indipendenza dell'Azerbaigian, dopo una prima breve indipendenza ottenuta tra il 1918 e il 1920; seguirà una descrizione della successiva formazione e affermazione dello Stato, con annesse le problematiche economico-sociali derivanti dal recente passato sovietico, fino a giungere all'inizio del governo degli Aliyev, prima Heydar e successivamente Ilham, con cui si arriverà alla situazione odierna. A questo paragrafo, prevalentemente storico, farà seguito una descrizione della situazione politico-amministrativa del Paese, in cui verranno illustrate le principali cariche e gli organi istituzionali presenti in Azerbaigian, ponendo una particolare attenzione alla carica del Presidente della Repubblica e ai poteri ad essa collegati. Il capitolo si conclude con uno sguardo d'insieme alla situazione politica azera. Si cercherà di dimostrare come il sistema politico a carattere democratico presente in Azerbaigian sia in realtà una sorta di dittatura mascherata, in cui quasi tutto il potere è incentrato in una sola figura, quella del Presidente della Repubblica. Per cercare di arrivare a questa conclusione verranno brevemente analizzate le ultime riforme politiche messe in atto dall'amministrazione Aliyev unite allo studio di tre indici, quello di democrazia, quello di libertà di stampa e l'indice di corruzione, con i quali si dimostrerà quanto la situazione politica presente in Azerbaigian sia tutto fuorché democratica.

Il terzo capitolo si concentrerà essenzialmente su di un fatto che ha caratterizzato gli ultimi trent'anni della storia dell'Azerbaigian: la questione del Nagorno-Karabakh. Questa spinosa situazione, ancora oggi di estrema attualità, verrà analizzata attraverso tre distinte fasi: inizialmente si partirà dall'esposizione dei fatti che hanno portato alla nascita del conflitto, con particolare attenzione all'evoluzione storica di questo; farà seguito un paragrafo in cui si punterà lo sguardo sui vari tentativi realizzati, sia in ambito regionale[1] che in ambito internazionale[2], per giungere ad una soluzione in grado di dirimere la questione; il capitolo si concluderà con uno sguardo alla situazione odierna, evidenziando il rischio di una possibile

[1] Quindi con attenzione alle parti direttamente coinvolte: Armenia e Azerbaigian nello specifico.
[2] Si farà particolare riferimento all'attività mediatrice svolta dall'OSCE.

ripresa del conflitto armato, e su quali potranno essere i prossimi sviluppi della vicenda, con un'attenzione particolare all'influenza sempre più insistente di Stati esterni, come Russia e Turchia, i quali hanno in questo conflitto un interesse sempre più consistente.

Nel quarto ed ultimo capitolo si porrà particolare attenzione alla situazione economico-sociale del Paese. Innanzi tutto si passerà all'analisi della situazione sociale dell'Azerbaigian, sottolineando la grande crescita avuta dal Paese dall'indipendenza ad oggi, anche utilizzando a supporto una serie di indici, come l'indice di sviluppo umano, grazie a cui si potranno anche evidenziare le possibilità future dell'Azerbaigian, Stato improntato nel garantire alla sua popolazione una situazione di benessere sempre maggiore. Dalla situazione sociale del Paese si passerà poi a quella economica, la quale verrà descritta in due distinte maniere: la prima, storica, sottolineerà le diverse fasi di sviluppo dell'economia azera a partire dagli anni successivi all'indipendenza, in cui il Paese versava in una grave crisi dovuta proprio alla separazione dall'Unione Sovietica, passando poi per una fase di grande prosperità, supportata dall'azione politica del Presidente Heydar Aliyev, fino a giungere ai giorni nostri, alla crisi del petrolio e al tentativo di ripresa; la seconda, invece, analizzerà il fulcro dell'economia azera, cioè il settore energetico, ponendo particolare riguardo alla produzione e al commercio degli idrocarburi, cioè petrolio e gas naturale, veri fattori trainanti del settore energetico azero. Il capitolo si concluderà con uno sguardo alle prospettive future dell'Azerbaigian in campo economico, sottolineando i tentativi da parte delle istituzioni di diversificare la propria economia in modo da poter garantire maggiore stabilità allo Stato. Vi sarà inoltre, per concludere, una piccola riflessione sulle grandi potenzialità turistiche del Paese e su come proprio il settore turistico possa diventare un elemento di traino per l'economia azera.

Capitolo 1.

L'AZERBAIGIAN: UNA INTRODUZIONE GENERALE

Fig.1 Carta fisica dell'Azerbaigian (Fonte:*University of Texas Libraries*, 2004)

Tab.1 Quadro generale dell'Azerbaigian.

Superficie	86.600 km²
Stati confinanti	Armenia, Georgia, Iran, Russia, Turchia
Clima	4 aree climatiche principali: -secco e subtropicale (zona collinare); -subtropicale e umido (zona costiera); -alpino (zona dei rilievi e degli altopiani settentrionali); -desertico (area che circonda Baku)
Risorse naturali	Petrolio, gas naturale
Popolazione	9.961.396 abitanti
Densità popolazione	105,8 ab./ km²
Lingua	Azero
Religione	Islam
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente della Repubblica	Ilham Aliyev
Primo Ministro	Artur Rasizade
Indipendenza	18 ottobre 1991
Capitale	Baku (2.166.000 abitanti)
Divisione amministrativa	8 regioni, 66 distretti, 11 città

Città principali (Baku esclusa)	Ganca, Lankaran, Mingacevir, Naftalan, Naxcivan, Saki, Sirvan, Sumqayit, Xankandi, Yevlax
Valuta	Manat azero
PIL	64 miliardi €

(Fonte: CIA *World Factbook*, 2017; rielaborazione dell'autore)

Lo Stato dell'Azerbaigian si trova nella regione della catena montuosa del Caucaso meridionale. L'Azerbaigian ha una superficie di 86.600 km², compreso l'exclave[3] della Repubblica Autonoma di Nakhchivan, ed è confinante con l'Armenia, la Georgia, l'Iran, la Russia e la Turchia; l'Azerbaigian si affaccia per un tratto dei suoi confini[4] sul Mar Caspio. Parte integrante dell'Azerbaigian è inoltre la regione sud-occidentale del Nagorno-Karabakh.

Il territorio dell'Azerbaigian è per circa metà montuoso e ciò influisce notevolmente sulla situazione climatica del Paese: infatti vi è una grande differenziazione climatica, tanto che l'Azerbaigian presenta nove delle tredici zone climatiche comunemente note; si passa da un clima secco e subtropicale delle zone collinari a uno subtropicale e umido della fascia costiera sino a quello alpino dei rilievi e altopiani settentrionali e a quello desertico dell'area che circonda la città di Baku.

L'Azerbaigian ha al suo interno un grande numero di corsi d'acqua, oltre 1.200, di cui i due più importanti sono il Kura e l'Arasse, che è il principale tributario del Kura. La forte presenza di corsi d'acqua nel Paese ha fatto sì che i maggiori di essi venissero sbarrati in modo da poter installare delle centrali idroelettriche. Oltre a questa ricchezza naturalistica, sapientemente sfruttata per ragioni energetiche, l'Azerbaigian presenta una grande ricchezza nel sottosuolo, conservando infatti grandi quantità di risorse minerarie e, soprattutto, ingenti quantità di petrolio e gas naturale.

[3] È la parte di territorio di uno Stato sovrano che si trova completamente all'esterno dei confini della nazione.
[4] Precisamente 713 km (CIA *World Factbook*, 2017).

Da un punto di vista politico-giuridico l'Azerbaigian è uno Stato totalmente autonomo dal 18 ottobre 1991, giorno in cui è stata proclamata l'indipendenza dall'Unione Sovietica. Oggi è una Repubblica Presidenziale e il suo attuale Presidente è Ilham Aliyev, in carica dal 31 ottobre 2003.

L'Azerbaigian, con una popolazione di quasi 10 milioni di abitanti[5], è il Paese più popoloso dell'area del Caucaso meridionale ed è anche di gran lunga il Paese più giovane dei Paesi di quest'area e dell'area europeo-orientale. Infatti il 37,8% ha un'età inferiore ai 24 anni mentre solo il 6,64% ne ha più di 65, e l'età media della nazione è di 30.9 (Fig.2). Il 91,6% della popolazione è di etnia azera, mentre il restante della popolazione è principalmente russo e armeno. Conseguenza diretta di ciò è la lingua ufficiale parlata in Azerbaigian che è l'azero[6], seguito dal russo e dall'armeno; da segnalare tuttavia come la lingua russa sia ancora oggi un mezzo di comunicazione fortemente utilizzato dalla popolazione azera, a significare come siano ancora forti i legami con la precedente dominazione sovietica. La religione prevalente praticata in Azerbaigian è quella musulmana, con il 96,9% di praticanti, seguita dalla religione cristiana, sia nella versione ortodossa che in quella apostolica. La religione musulmana in Azerbaigian si divide poi al suo interno in due correnti separate: la corrente sciita, praticata da oltre il 70% dei credenti mussulmani, e quella sunnita[7]. Sotto l'aspetto religioso è da segnalare come in Azerbaigian vi sia totale libertà e autonomia verso tutte le confessioni religiose[8] e anche il fatto che l'Azerbaigian abbia un sistema statale a carattere laico.

---

[5] Precisamente 9.961.396 abitanti (stima del luglio 2017, CIA *World Factbook*).
[6] Parlato dal 92,5% della popolazione (CIA *World Factbook*, 2017).
[7] La divisione tra sunniti e sciiti è legata alla questione su chi avrebbe dovuto prenedere l'eredità politica e religiosa del primo profeta dell'Islam, cioè Maometto. Per la maggior parte dei suoi seguaci, che sarebbero poi diventati i sunniti, il successore sarebbe dovuto essere Abu Bakr, amico del profeta e padre della moglie Aisha; per la restante parte invece, cioè la corrente sciita, il successore andava individuato tra i consanguinei diretti di Maometto, nella fattispecie il cugino e genero Ali. La disputa, dopo un'iniziale governo di Ali, venne vinta dalla corrente sunnita. Oggi la divisione riguarda anche la pratica religiosa: mentre i sunniti basano molto della loro pratica sugli atti del profeta e sui suoi insegnamenti, la corrente sciita vede nei loro *leader* religiosi, gli ayatollah, un riflesso di Dio sulla terra, venendo ritenuti per ciò dai sunniti eretici.
[8]" Legge concernente la libertà di confessione religiosa" (Dini etiqad azadligi haqqinda qanunu), 20 agosto 1992.

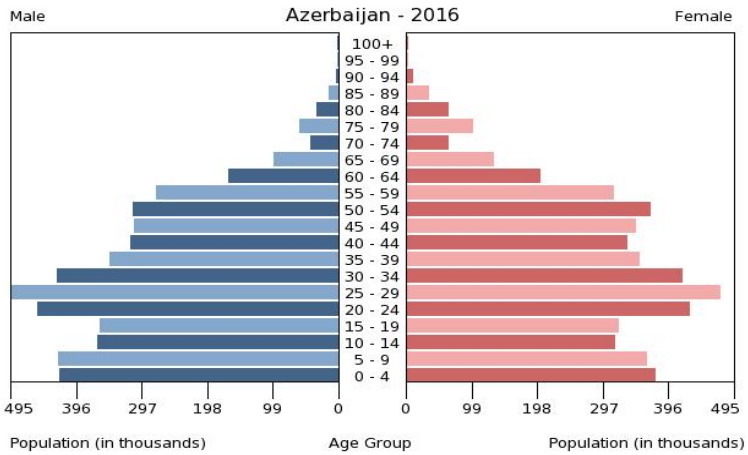

Fig.2 Piramide dell'età (Fonte: CIA *World Factbook*, 2017)

Da un punto di vista amministrativo l'Azerbaigian si divide in 8 regioni (Fig.3), 66 distretti e 11 città. La capitale è Baku, che è anche la città più popolosa, con i suoi oltre 2 milioni di abitanti. Altre città di grande importanza per numero di abitanti sono le città di Gandja (316.300 abitanti), Sumqayit (314.800 abitanti), Mingachevir (97.800 abitanti) e Nakhichevan (84.700 abitanti).

Fig.3 Suddivisione regionale dell'Azerbaigian (Fonte: *Wikitravel*, 2017)

L'economia dell'Azerbaigian è fortemente caratterizzata dalla presenza nel sottosuolo di risorse quali il petrolio e il gas naturale. Questi sono infatti il fattore trainante dell'economia azera in quanto rappresentano la quasi totalità del settore industriale dell'economia[9]. In

[9] Il settore del petrolio rappresenta quasi il 50% dell'economia azera (CIA *World Factbook*, 2017).

relazione a ciò è da segnalare come il settore dell'agricoltura rivesta invece una posizione di secondo piano all'interno dell'economia azera. Va considerato però il fatto che, nonostante l'agricoltura non vada ad influire in maniera predominante e molto significativa sul prodotto interno lordo (PIL) del Paese[10], la forza lavoro concentrata nel settore industriale sia di molto inferiore a quella concentrata nel settore agricolo, evidenziando come la struttura dell'economia dell'Azerbaigian sia ancora molto sbilanciata verso il settore agricolo[11]. Il settore terziario, quello dei servizi, è ancora oggi relativamente poco sviluppato, anche se in continua crescita, influenzando il PIL per il solo 34,8% e occupando il 48,9% della forza lavoro del Paese.

[10] Influisce per meno del 10% (CIA *World Factbook*, 2017).
[11] Il 37% della forza lavoro è concentrata nel settore agricolo rispetto al solo 14,3% nel settore industriale (CIA *World Factbook*, 2017).